

Parte I – Eccomi!

*Viola profondo
bagliori d' ametista
indaco di Persia
si accendono le stelle nel cielo della sera
colori e profumi
fucsia e orchidea
lilla glicine e pervinca
malva e lavanda
e poi l'aurora dalle dita di rosa
pesca e ciclamino
rosa confetto
rosa carnicino
correre correre correre ancora
incontro al proprio destino.*

Forse il mio destino ha un colore?

*Io.
Dov'ero?
Io dormivo
nell'acqua addormentata.
Io non ero
nell'acqua che non c'è.
Profondità e superficie.
Io ero specchio
io ero tenebra
io ero riflesso disciolto
io ero luce cangiante.
Io ero culla d'abisso.
E dormivo.*

25 gennaio

*Il tempo è una sfera verdazzurra
gira su se stessa
e in se stessa si rispecchia.*

*Ogni istante è un'eternità senza tempo
si tende all'infinito
ed è subito nulla.*

*Ogni istante è solo.
E commovente.*

Ieri. Oggi. Domani.

Non necessariamente in quest'ordine.

Il tempo è un gomito. Si ingarbuglia. E rotola fra le zampe del gatto. Rimbalza e si sfilaccia. Va a nascondersi sotto il divano. Aspetta nel buio. Nella polvere.

*Tempus edax rerum*¹.

Giorni di festa nei *pagi*². *Sementivae*³. E poi la campagna riposerà. A lungo riposerà, cullando il seme nel sonno umido e scuro del suo ventre.

Offrire. Accettare. Restituire. Danza di tre, danza senza inizio e senza fine. Si intrecciano le mani di Aglaia, Eufrosine, Talia⁴. Nate dal sole e dall'oceano. Splendore, gioia, prosperità. E pienezza.

*E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»*⁵

Qualcuno... Qualcuno lo fermi, questo vortice che impazza e travolge!

1077. Aspetta l'imperatore scalzo nella neve, lungo il ripido sentiero che porta a Canossa⁶.

¹ *Il tempo che tutto divora* (Ovidio, *Metamorfosi*, XV, 234)

² Il sostantivo latino *pagus* indicava un villaggio, un borgo rurale.

³ Festività romana. Segnava la fine della stagione della semina. In origine era una festa mobile, ma col tempo venne fissata in tre giorni consecutivi di gennaio: 24, 25 e 26. Campi induriti dal gelo. E, dentro, una promessa.

⁴ Il 25 gennaio è il natale delle *Grazie* (le greche *Cariti*). Legate al culto della natura e della vegetazione, sono anche le dee della gioia di vivere. Con le braccia intrecciate, danzano.

⁵ La conversione di San Paolo è descritta negli *Atti degli Apostoli* e segna l'adesione al cristianesimo di Saulo di Tarso. Un'illuminazione. Un'epifania.

⁶ L'Imperatore Enrico IV, per ottenere la revoca della scomunica inflittagli da Papa Gregorio VII, fu costretto a umi-

1533. Enrico VIII conduce all'altare la bella Anna, che poi perderà la testa⁷.

Amore. Tradimento. Morte.

Non necessariamente in quest'ordine.

Ma solo trecento anni dopo risuonerà la *Marcia nuziale*⁸ degli amanti perduti in un sogno di nebbia e di fate⁹.

*Tempus fugit*¹⁰.

Settantadue giorni, sei ore, undici minuti, quattordici secondi. 1888. Nellie Bly chiude il cerchio e conclude il suo giro intorno al mondo¹¹.

L'ipocrisia è un compito ventiquattr'ore su ventiquattro. 1874. Nasce William Somerset Maugham¹². *Gli ideali hanno molti nomi, e la bellezza è uno di questi*.

1882. *Una donna deve avere [...] una stanza tutta per sé, se vuole scrivere romanzi*. Apre gli occhi al mondo Virginia Woolf¹³. Ne uscirà con le tasche piene di sassi, travolta dall'acqua del fiume.

Fiume, fiume senza fine.

C'è Qualcuno? Esiste Qualcosa che possa fermare tutto questo? Esiste una Parola?

Le parole non sono mai esatte. 1939. Nasce Gregorio Scalise, poeta¹⁴.

Gennaio e Giano¹⁵. Il dio bifronte. Giano e la Porta.

Chi entra chi esce, chi viene chi va. Benvenuto. Addio. Forse arrivederci.

Alt. Basta. Stop.

È il 1953.

Sta per cominciare...

liarsi, attendendo per tre giorni e tre notti davanti al portone d'ingresso del castello di Matilde, mentre imperver-
sava una bufera di neve. Pentimento? No, ragion di Stato.

7 Enrico VIII Tudor è il fondatore della chiesa anglicana. Lo scisma dalla chiesa cattolica di Roma fu provocato proprio dal fatto che il sovrano, contro il volere del Papa, annullò il suo precedente matrimonio con Caterina d'Aragona (che non gli aveva dato il sospirato erede maschio), per sposare la damigella di corte Anna Bolena. Che poi, accusata di alto tradimento, fu giustiziata per decapitazione. Ragion di Stato? Sì, ma anche passione, gelosia, orgoglio ferito, desiderio di vendetta... e chissà quant'altro c'è nel labirinto dell'animo umano.

8 25 gennaio 1858: la *Marcia Nuziale* di Felix Mendelssohn accompagna le nozze regali della figlia della regina Vittoria del Regno Unito con il principe ereditario di Prussia. Diventerà da allora un classico per tutti i matrimoni.

9 Si fa riferimento alla commedia di William Shakespeare *Sogno di una notte di mezza estate*, per la quale Felix Mendelssohn compose le *Musiche di scena* nel 1843.

10 *Il tempo fugge*. La locuzione latina è tratta da un verso delle *Georgiche* di Virgilio. Ricordi del liceo.

11 Elizabeth Jane Cochran, conosciuta con lo pseudonimo giornalistico Nellie Bly, emulando Phileas Fogg, protagonista del famoso romanzo di Jules Verne, completò il suo giro del mondo in 72 giorni.

12 William Somerset Maugham (1874 – 1965) è stato uno scrittore e commediografo britannico.

13 Virginia Woolf (1882 – 1941), scrittrice britannica, morì suicida nelle acque del fiume Ouse.

14 Gregorio Scalise è un poeta italiano.

15 Nella religione dell'antica Roma, Giano è il dio degli inizi. È raffigurato con due volti che guardano in opposte direzioni: l'interno e l'esterno, il passato e il futuro. È il dio della porta. Come dire: liminale. O liminare. In entrambe le grafie, questa parola mi affascina. Deriva dal latino *limen*, la soglia. Che è un simbolo potente: il varco, il passaggio, separazione e comunicazione fra due dimensioni. Protezione e minaccia. La mostruosità dell'essere bifronte, di qua e di là. Parola ambigua e sfuggente. Confina col *sublime*, che sta appena appena sotto il limite più alto che si possa immaginare.

Incipit

*Si frange
l'onda del buio.*

Qualcosa. Qualcuno.
Sta per cominciare.

L'Orologio di Piazza batte due colpi. Notte fonda.
Invisibili le stelle invernali, dietro la volta lattea e luminescente, bianca di neve compatta. Basterebbe il più piccolo movimento per farla precipitare tutta, immenso sfarfallio di fiocchi.
Ma le dita di dio stanno immobili, sulla sfera di vetro. Dove tutto è immobile.

Nella *Vecchia Casa* la notte è fragile.
Un bambino sta per nascere. Il suo mondo tiepido di acqua e di quiete si infrange in gemiti e grida.
La notte pulsa, stringe, comprime, espelle. La notte urla.

La *Vecchia Casa* è un labirinto. Un oscuro labirinto di corridoi e logge, lunghe infilate di stanze, scale e scaloni.
Dormono i molti abitanti della *Vecchia Casa*, quasi tutti. Ma, qua e là, brillano bolle di luce. In una, un giovane uomo bruno, compulsivamente, mette e rimette lo stesso disco sul piatto del giradischi. *Jezebel! Sembravi discesa dal cielo, ed eri Jezebel, Jezebel, simile a un angelo.*¹⁶
Il gelo ricama arabeschi di fiori sui vetri delle finestre.
L'alba è ancora lontana.
La zia obesa, il corpo sformato da nove gravidanze, e la levatrice, che ha visto tanti neonati ma non il suo, sono esauste.
Più esausta è lei, il grembo disfatto negli spasmi del travaglio, acqua e sangue: il bambino è nato, finalmente. Avido, ha succhiato ossigeno e vita.
Corre una ragazza bionda per scale e corridoi. Raggiunge le bolle di luce, ride e grida un nome. Un nome femminile. Daniela. Sono io.

Io?
Di tutto ignara e, soprattutto, ignara di me stessa.

*Io sono un'anima piccola
voglio essere amata
il mio fiore è innocente
il mio fiore è puro.*

¹⁶ *Jezebel* è una canzone degli anni Cinquanta, cantata da Carla Boni.

In punta di pennello

*arcobaleno
panorama*

*parole curve
e variopinte.*

*Sarò pittore.
Amerò il rosso il blu il giallo
li guarderò frizzare
e ridere sulla mia tavolozza
fra spatole e pennelli
mescolarsi
e procreare il viola l'arancione il verde
erigerò piramidi di lucidi pomi
e melograni spaccati
fiori variopinti in vasi trasparenti
candidi drappeggi
e rosee carni
farfalle uccelli stelle.
E sogni.*

Lei era mia madre.

Ma era anche una figlia, una sorella, una moglie e, infine, una nonna; era anche un'insegnante e persino una cassiera del cinema.

Era, soprattutto, una pittrice.

Io credo che si pensasse così: una pittrice, che nella vita si era trovata a ricoprire una serie di ruoli secondari.

Di certo si è resa conto fin da piccola di essere dotata di un talento, che, per sua fortuna, è stato coltivato. E questo non era davvero scontato, specialmente per una ragazza negli anni Trenta del Novecento.

Non solo era consapevole del suo talento, credo che ne fosse anche gelosa.

Non ha mai dimostrato interesse nel valorizzare le doti artistiche di molti altri membri femminili della nostra famiglia, me compresa. Durante la scuola media è stata la mia insegnante di disegno: non è mai intervenuta in nessuno dei miei elaborati, soprattutto per un principio di etica professionale, ma in ogni caso non mi ha dedicato cure particolari, né da lei mi sono venuti consigli o indicazioni.

Però mi ha involontariamente insegnato qualcosa di estremamente prezioso.

Mi ha insegnato a osservare, a percepire le forme e i colori in modo interessante e emozionante.

Ho spesso la sensazione di vedere il mondo attraverso i suoi occhi e, forse, persino attraverso le sue mani. Io, che sono più portata alla grafica e non ho mai usato i pennelli, mentalmente dipingo alberi e fiori, stendo velature colorate nei cieli e faccio risplendere mille riflessi nell'acqua.

Anche lei, nel mio ricordo, è un dipinto: una nuvola di capelli precocemente bianchi, di un candore abbagliante.

Mia madre-pittrice.

Biografia o autobiografia?

*Tante
innumerevoli vite.
Ognuna il suo colore.
Brillano
come cristalli trasparenti.
Qualcuno le guarda,
rigirandole fra le dita.*

Se mia madre mi ha insegnato a osservare, mio padre mi ha insegnato ad amare la lettura.

Lo ricordo, nei momenti di riposo: è circondato da pile di libri (per lo più *Selezione dal Reader's Digest*¹⁷), immerso e concentrato.

E ricordo, fortissima, la mia emozione quando a cinque anni, alunna (in verità riluttante) di prima elementare, ho avuto, luminosa e improvvisa, la rivelazione del mistero del leggere.

Osservare e leggere.

Ma per scrivere e usare le parole come pennelli, per scoprire la bellezza e rivestirla di significanti¹⁸, per questo ho dovuto prima trovare l'Amore.

Scrivere mi piace.

Mia madre, poco prima di ammalarsi, mi ha strappato una promessa: avrei scritto la sua biografia.

La promessa l'ho fatta a cuor leggero. Lei mi aveva raccontato tanti episodi e aneddoti della sua infanzia e giovinezza. La nostra famiglia ha da sempre coltivato la passione per le vecchie fotografie e le vecchie storie. Il futuro è lungo. C'era tanto tempo per pensarci.

Ma una promessa è una promessa. E il tempo, quando non te lo aspetti, è già finito.

Mentre una lunga malattia devastava il suo corpo, riducendolo a un involucri consumato, le mani contorte e la voce spenta, quella promessa mi pesava sempre più.

Mi rendevo conto che non sarei mai stata in grado di scrivere la vita di un'altra persona, nemmeno di mia madre. In verità, non so nulla di quello che veramente lei pensava, provava, immaginava.

Io posso scrivere solo della mia vita e di come lei ne faceva parte. Non posso far altro che parlare di me.

Non c'è altro modo per mantenere la mia promessa.

E anche così, so benissimo quale mistero circonda ogni vita, persino la propria. Mistero che sfida ogni razionalità. Muri, che imprevedibilmente si innalzano.

¹⁷ *Selezione dal Reader's Digest*, pubblicata dal 1948, era la versione italiana della rivista statunitense *Reader's Digest*.

¹⁸ In linguistica, il *significante* è la parte fisicamente percepibile del segno linguistico: l'insieme degli elementi fonetici e grafici; in pratica è la *parola*, che viene associata a un *significato*, cioè al concetto mentale, che a sua volta rimanda al *referente*, che è l'oggetto di cui si parla.

Labirinti. Baratri e voragini che si spalancano e precipitano. Paludi. Zone oscure, in cui è bene camminare in punta di piedi.
Una folata di vento si trasforma in uragano. E spazza via tutto.

*Ogni vita
se ne sta acquattata
piccolo segreto palpitante
fra l'essere stato
e il non essere ancora.
Ogni vita
respira avidamente l'istante.
L'istante assente.*

Mondo senza parole

Non sapevo si chiamasse azzurro.

*Troppo lente le parole
arriveranno dopo
dopo un tempo infinito
mentre nascono e muoiono
infiniti firmamenti.*

Sono venuta dal buio. Notte senza ieri.
Sono venuta dall'acqua. Palude senza fondo. Lacrime sangue sudore. Oceano senza un prima.
E approdando a questa spiaggia, ho scoperto di avere una voce. Una voce, sì, e molto potente. Una voce che assorda il Mondo. Ci ho messo un po' a capire che è mia. Mi serve per urlare.
Dentro di me si fanno strada immagini. Suoni. Sensazioni tattili. Sapori. Odo-ri.
È un Mondo nuovo. Un Mondo senza parole. Dovrò impararlo tutto. A poco a poco. E per farlo, dovrò dimenticare... che cosa? Forse ho già dimenticato.
Dovrò dare un nome a tutte le cose, a tutte le creature che mi si muovono intorno. A tutte le sensazioni. La fame. Il sonno. Il benessere. La paura.
Quando avrò scoperto i loro nomi segreti, tutte le cose e le creature e le sensazioni diventeranno pensieri.
E allora potrò articolare domande.
Da dove sono venuta? Perché non ricordo più nulla? Ma questi *mamma* e *papà*, insomma, chi sono? Perché ho paura? Un pensiero è grande o piccolo? Dove va, dopo che l'ho pensato? Ma cos'è poi un pensiero? Di che cosa è fatto?
Non è che sto già pensando, anche senza le parole?
E che cos'è una parola?
Se uso questa mia nuova voce, posso inventarne quante ne voglio, di parole. Chi può impedirmelo?

SI PUO' SAPERE CHI È IL PADRONE DELLE PAROLE?

Nessuna risposta.
Ma il Mondo mi aspetta. Non ho molte certezze. Mi sento confusa. L'avventura mi chiama. E il viaggio comincia. Un'altra volta.
Un'altra volta?

*E io?
Non ricordo di me
che il senso frustrante
di non avere parole
per nutrire i miei pensieri
confusi inadeguati
schegge taglienti di consapevolezza.*

Via della Catena

*Penombra.
Il grigio è rassicurante.*

Via Paolo Guaitoli, 32.

Il mio primo indirizzo. Da scrivere con cura sulle buste delle lettere quando, durante le lunghe estati che trascorro a Giulianova¹⁹ con nonna, zia e cugina, mandiamo quotidianamente notizie a *Casa*.

Casa è lì. Di lì mia madre non si muove, neppure a ferragosto. Mio padre invece va, per certi periodi, in montagna, a gestire alberghi e rifugi del CAI²⁰.

La *Vecchia Casa* è un intrico di percorsi ingarbugliati, dove vive una famiglia grande, con tanti nonni, zii e cugini. Uso il maschile per motivi grammaticali, ma in realtà c'è una netta prevalenza femminile.

Lunghi corridoi bui dal pavimento scricchiolante.

Una loggia dalle molte finestre ad arco, così grande da poterci correre in bicicletta o giocare a tamburelli.

Tutto troppo alto per me. Le maniglie delle porte, a cui non arrivo neppure in punta di piedi. Le finestre, davanti alle quali, per fortuna, ci sono banchetti di legno su cui salire per raggiungere il davanzale e guardare giù.

Gran bel passatempo stare alla finestra, per grandi e piccini.

Si vede la grossa Catena, lo scorcio del Portico e della Piazza.

Passa gente continuamente. Di tutti si conoscono *vita morte e miracoli*²¹: personaggi che poi, sotto Natale, compaiono sui giornalini dialettali trasformati in buffe caricature.

Ci sono i negozi, in particolare l'*Emporio 900*, ovvero, per me, il Paese dei Balocchi.

Dall'altra parte, verso il Parco, ci vado insieme alla nonna.

Con le bottiglie vuote, da riempire in latteria.

In macelleria, esperienza cruenta: dall'altissimo bancone di marmo, una via di mezzo fra il sarcofago e l'altare sacrificale, provengono colpi sonori e luccichio di lame. Il sangue macchia il grembiulone del macellaio-orco e trasuda dalla carta gialla e spugnosa in cui sono avvolte le bistecche.

In fondo alla strada c'è la Mensa. Il giovedì sera io e la nonna ci andiamo, insieme a buona parte del vicinato, a vedere *Lascia o raddoppia?*²².

Passano le ore, scandite dai rintocchi del grande Orologio della Torre. Passano

¹⁹ Giulianova è una località balneare (splendida!) sul mare Adriatico in provincia di Teramo.

²⁰ Club Alpino Italiano. Mio padre è stato uno dei primi soci fondatori della Sezione di Carpi.

²¹ È un modo di dire: nulla sfugge al pettegolezzo nella vita di paese.

²² *Lascia o raddoppia?* È stato uno dei programmi a quiz più famosi della RAI. Condotto da Mike Bongiorno, andò in onda a partire dal 26 novembre 1955 ogni sabato sera; ma, su richiesta dei gestori di locali pubblici che avevano visto ridursi notevolmente gli incassi, dal 16 febbraio 1956 fu spostato al giovedì.

i giorni.

Vivo lì fino ai cinque anni.

Poi il mio piccolo nucleo familiare, mio padre mia madre e io, si stacca dalla cellula-madre per migrare in quella che oggi è la prima periferia, ma che a quel tempo costituisce la campagna della frazione di Quartirolo. Fuori porta, anche se materialmente Porta Modena non esiste più.

Distacco doloroso, soprattutto per mia madre.

La piccola cellula è restia a staccarsi dal tutto. Ogni giorno, *piov néva o timpésta*²³, andiamo a Carpi. Andata e ritorno. Viale Cavallotti, Corso Roma, Corso Alberto Pio. La Piazza, l'Orologio, la Catena.

E finalmente lei, la *Vecchia Casa*.

Il cuore di Carpi²⁴, che mia madre non smetterà più di dipingere.

*Elapsed time*²⁵

*È il ticchettio incessante degli ingranaggi,
il battito del cuore,
il ritmo del respiro.*

*È la musica delle stelle
che, instancabili, percorrono le loro orbite luminose.*

*È la risacca dell'onda
che spumeggia sulla spiaggia.*

²³ Espressione dialettale carpigiana che indica tutte le possibili condizioni meteorologiche avverse: pioggia, neve, tempesta. E la determinazione di chi è deciso ad affrontarle.

²⁴ *Nel cuore di Carpi* è il titolo di una mostra personale di Edda Martini del 1988.

²⁵ *Elapsed time*: tempo passato, scorso, trascorso. Volato via. Acqua che corre. Tempo rotto. Tempo spezzato. Schegge e frammenti. Anche la poesia è frammentata: l'ho rotta io, in sei pezzi. Ne avevo il diritto, dato che io stessa l'ho scritta, come ho scritto tutte le poesie che compaiono in questo *Libro*. Il titolo è di Giuliano, mio marito. Potrei fermarmi qui, e invece voglio raccontarvi la storia di un uccellino.

Lo *scricciolo* è un passeriforme piccolino e gracile, poco appariscente. L'aspetto che più lo caratterizza è il modo in cui tiene ben sollevata la codina corta e appuntita. Nidifica in siepi e cespugli o in cavità arboree. Il che gli ha comportato un nome scientifico veramente ingombrante: *Troglodytes troglodytes*. Nome sproporzionato, sia alle sue dimensioni che al suo comportamento schivo. È una metafora perfetta per alludere a chi volutamente si tiene in disparte, evita di attirare l'attenzione e di mettersi in mostra, comportandosi con discrezione. Per questo noi l'abbiamo scelto per dare il nome sia al sito *Troglodytes music* (<http://www.troglodytes-music.com>), dove compare stilizzato in forma di *chiave di violino*, sia al blog *Troglodytes photo – The Graceful Art of Beautifying Existence* (<http://troglodytes-photo.blogspot.it>), dove invece non compare affatto, perché in prima pagina abbiamo messo un bel ritratto del pettirosso di casa, ingannando così tutti coloro che non si intendono di ornitologia; d'altra parte lo scricciolo è timido e non si lascia fotografare facilmente.

Ecco, è al blog che volevo arrivare. È nato il 21 dicembre del 2011. Perfetta sinergia fra la passione fotografica di mio marito e i miei primi tentativi poetici. Questa la sequenza: fotografia, poesia, titolo. I titoli sono tutti di Giuliano, per natura portato alla sintesi: sa condensare in poche parole, a volte una sola, quello che io esprimo in molti versi. L'inizio è stato folgorante. Armati di cavalletti e obiettivi, percorrevamo instancabili campagne, boschi e città, in tutte le stagioni. E io scrivevo e scrivevo... Il 2012 conta ben 314 item, di cui molti multipli, cioè con più foto o più poesie. Ma progressivamente i casi della vita ce ne hanno in parte distolto. Finché lo abbiamo messo in stand by: l'ultima data è il 18 maggio del 2016. Ma è una pausa temporanea. Lo riprenderemo, spero al più presto. È di lì che ho attinto per regalare al *Libro* i versi che mi sembravano più appropriati.

Quanto al sito musicale, che è fondamentalmente un sito professionale legato al lavoro di Giuliano, comprende anche le sue performance al clarinetto, i suoi arrangiamenti, le sue composizioni... e qui, di striscio, mi inserisco: per alcune ho scritto i testi, alcuni dei quali compaiono in questo stesso *Libro*. Beh, potete venirci a trovare!

*È bolla di sapone
che cattura il mondo nel suo vortice iridescente
e all'improvviso si frange in inutile spruzzo.*

*È la vita della sequoia, più breve di un millennio.
È la vita dell'effimera, più lunga di un'ora.*

La strada del Canale

*Il verde se ne va lontano
per non ritornare.*

Via Ugo da Carpi, 14.

Ovvero: la *Casa dell'Esilio*.

Mia madre lo vive così. E anch'io.

Una casa nuova, con poche stanze luminose.

Una piccola cucina azzurra, all'americana, con i piani in formica e il frigorifero.

In sala, un bel soffitto rosso, poltrone in similpelle verde e mensole svedesi in legno chiaro.

Il tutto sopra alla *Carrozzeria-Reparto Verniciatura* dove lavorano mio padre e i suoi due fratelli.

Una grande, grandissima terrazza. Un giardino con l'altalena.

La prima televisione: Carosello²⁶, la TV dei ragazzi²⁷, l'Intervallo con le pecore²⁸, il maestro Manzi²⁹.

La prima FIAT 600³⁰, color grigioto, col tigrotto di peluche a guardar fuori dal lunotto posteriore.

Anni '50.

Ma è esilio.

Mia madre non ha mai avuto una casa tutta sua. Nella grande *Vecchia Casa* ha sempre condiviso i lavori domestici con le altre donne di famiglia. Non è portata al ruolo di casalinga. Lavora. Al mattino insegna a Scuola, la sera vende i biglietti al Cinema. E ha una bambina piccola.

Io sto male.

Non ho ancora confidenza con la famiglia di mio padre, che abita nell'appartamento attiguo.

Sono di salute cagionevole.

Sto male a scuola.

Sto male a casa.

²⁶ *Carosello*, in onda dal 1957 al 1977 veniva trasmesso quotidianamente dalle 20.50 alle 21.00; consisteva in una serie di filmati, spesso firmati da registi illustri e interpretati da attori noti, seguiti da messaggi pubblicitari. Ebbe un enorme successo e diventò un appuntamento fisso nella giornata-tipo della famiglia italiana, tanto che la frase *a letto dopo Carosello* entrò nell'uso comune. Chi a quel tempo era bambino conserva fra i suoi ricordi d'infanzia quegli indimenticabili siparietti.

²⁷ *La TV dei ragazzi* era il segmento di programmazione pomeridiana della RAI. Appuntamento imperdibile di ogni pomeriggio.

²⁸ *Intervallo*: la parola appariva in corsivo sulle immagini, ovviamente in bianco e nero, di un gregge di pecore, con appropriato sottofondo musicale. La RAI lo inseriva nei vuoti di programmazione o in caso di problemi tecnici di trasmissione. Era, chiaramente, un invito metaforico alla pazienza.

²⁹ Alberto Manzi (1924 – 1997), docente e pedagogista, è noto per aver condotto la trasmissione televisiva *Non è mai troppo tardi*, in onda fra il 1960 e il 1968. Si trattava di un corso di istruzione popolare per il recupero degli adulti analfabeti, che a quell'epoca erano ancora tanti. Ma piaceva a tutti.

³⁰ La Fiat 600 fu prodotta dal 1955 al 1969. Viene considerata l'icona del boom economico italiano del dopoguerra.

Sto male soprattutto la sera, quando mia madre (per lavoro) e mio padre (per accompagnarla) vanno al Cinema. Non sono sola, ma mi sento abbandonata, senza la nonna e la zia materne, che mi hanno accudita fin da quando son nata.

Ho una cameretta tutta per me. La odio. Ben presto diventa un ripostiglio. Pretendo di dormire nella camera dei miei genitori. Di più, nel lettone con la mamma. Vivo lì dai cinque ai nove anni.

*Brekekekex Koax Koax*³¹
nubi nere sfrangiate all'orizzonte
cantano le rane nel canale
insieme al tuono lungo
che a grandi passi percorre la campagna.

Qualche bel ricordo? Sì.

Elapsed time

È perso, come un sasso nel mare.

Vola, rapida rondine,
ma ha artigli di rapace
e divora anche le pietre.
Cammina a passi felpati
come un gatto nel buio.

È la polvere che si alza ai tuoi passi
lungo il cammino della vita.

È l'attimo che fugge, è l'attimo che opprime:
più lieve di una piuma, più pesante del piombo.

È il passato che dorme nel buio,
la trama inconsistente del futuro,
l'inafferrabile presente.

È ricordo, rimorso, rimpianto,
memoria, nostalgia e malinconia.
È occupazione, preoccupazione, ansia,
noia, abitudine, rito.
È fantasia, è attesa
consolazione e vendetta.
crescita, trasformazione, cambiamento,

³¹ Queste sono *Le rane* di Aristofane, commedia teatrale messa in scena per la prima volta nel 405 a.C. Il verso è onomatopeico.

*movimento e metamorfosi.
È evoluzione e rivoluzione.*

*È seminare e raccogliere, morte e rinascita
sabbia fra le dita,
nebbia che evapora, cenere, neve sciolta.
È il guscio frantumato,
la candela che si consuma,
il fiore appassito.*

Il viale dei tigli

*viaggio
mondo*

*parole curve
e variegate.*

Via Marco Polo, 13/A

Ovvero: la *Casa Nuova*.

Ovvero: progetti e carte millimtrate distesi su tavoli e letti, discussi, approvati, modificati.

Sento nominare continuamente un fantomatico Geometra.

Mucchi di mattoni, mucchi di ghiaia, mucchi di sabbia.

E dove prima c'era un prato, spunta la *Casa Nuova*.

Non è grande. È il nucleo iniziale di quello che oggi, labirintico frutto di molti successivi ampliamenti, abbiamo battezzato *Polpettoncino*, per analogia culinaria con il piatto di recupero in cui si mescola di tutto e di più.

Via Marco Polo si spinge verso la campagna per non più di due incroci, poi bruscamente è interrotta dalla Canalina. È affiancata da giovani tigli, non più alti di me.

Carpi si va allargando molto velocemente. Si allungano i suoi tentacoli di villette e capannoni.

Quartirolo, inghiottita, sopravvive come quartiere periferico.

Il cuore di Carpi si è espanso: comincia lì, a pochi passi, sul piazzale Ramazzini, al Mercato dei polli, dove un tempo, neppure troppo lontano, c'era Porta Modena.

Sto per iniziare la Scuola Media. Mia madre sarà la mia insegnante di disegno. La sera non va più al Cinema. Ha iniziato un'attività che peraltro affonda le sue radici fin nei tempi di Via Paolo Guaitoli, quando dipingeva fiori e ciliegie su cappelli di truciolo³².

Si affacciano gli anni '60. Il boom economico. Il tessile-abbigliamento carpigiano sta per esplodere.

I pennelli corrono su scialli, gonne, abiti da sera e camicette di trevira³³ e organzino, ognuno un pezzo unico e originale. In un attimo fioriscono sulla stoffa disegni e colori sempre diversi. Mia madre crea, mia zia la affianca, mio pa-

³² L'arte del *truciolo*, tipica del carpigiano, consisteva nel ricavare *paglie* sottili dai tronchi di salici e pioppi, che poi, variamente e abilmente intrecciate, venivano usate per confezionare cappelli e non solo. Si trattava di un'occupazione prettamente femminile e svolta nei momenti liberi dai lavori domestici. *Trecciaiole* di ogni età, riunite *in fi-lòs* sulle soglie delle case in estate, intorno alla stufa in inverno, instancabilmente intrecciavano *paglie* e chiacchiere.

³³ *Trevira* è uno dei nomi commerciali (proprietà della ditta tedesca Trevira GmbH) del Polietilene tereftalato, una resina sintetica in uso in quegli anni.

dre organizza la parte tecnica e logistica. I capi dipinti, ben piegati, riempiono grandi scatoloni e vanno per il Mondo.

Non prima che io e mia cugina ne scegliamo uno per una, simili ma mai uguali, cosicché molti ci scambiano per sorelle.

Colui che sarà l' Amore della mia vita è nato da poco, lassù, fra le brume settentrionali di Novi³⁴. Ma io non lo so.

Elapsed time

*È l'ombra dello gnomone sulla meridiana,
l'agenda, il cronometro, la clessidra, la sveglia,
l'anticipo e il ritardo,
la data, l'orario e la scadenza,
l'annata, la mensilità, la quotidianità,
buongiorno e buonanotte, sonno e veglia,
il pane fresco e il giornale,
aspettare l'autobus e prendersi un break,
chilometri all'ora e timbrare il cartellino,
ere geologiche, olimpiadi e compleanni,
il moto di rotazione e quello di rivoluzione,
anni-luce, epoche, corsi e ricorsi, lustri e quadrimestri,
l'anno zero e la fine del mondo,
avanti Cristo e dopo Cristo, storia e preistoria
carpe diem e sfera di cristallo,
i segni zodiacali dell'oroscopo
e le figure criptiche dei Tarocchi.*

³⁴ Novi di Modena è un paese della *bassa* che si trova vicino al confine con la Lombardia, pochi chilometri a nord di Carpi.

Nomi

*Il mio nome è un po' giallo e un po' verde.
Con uno spruzzo di rosso.*

È il momento di chiamare i personaggi con il loro nome.

L'unico già comparso è il mio: nome femminile del dopoguerra, che diventerà ben presto molto popolare insieme a Rossella, Gabriella, Raffaella, Mariella; per i maschietti, tutti i nomi possibili e immaginabili, purché preceduti da Gian o Pier, nomi stelle e strisce la cui W iniziale andava padanamente pronunciata come una semplice V e qualche classico, come i sempreverdi Claudio o Maurizio.

La ragazza bionda, che in una gelida notte di gennaio correva gridando il mio nuovissimo nome, è Romana, detta Ro (da pronunciare con la o molto chiusa). È la sorella minore di mia madre, che di nome fa Edda. Nomi del ventennio, frutto della scelta politica del nonno, che avrà pesanti conseguenze su tutta la famiglia. In ogni modo, Edda è un nome forte: sapore nordico e suono piuttosto duro, che ben si adattano a colei che lo porta. Differisce per una sola lettera dal nome della nonna, Elda, morbido e avvolgente, perfetto per una personcina piccola e rotonda, il cui regno incontrastato è la cucina.

A proposito di scelte politiche, il responsabile è lui, mio nonno Francesco (terzo nome, preceduto da Arturo e Luigi), scampato alla Grande Guerra dopo una fuga rocambolesca dalla Russia in piena Rivoluzione.

E c'è, naturalmente, quel giovane uomo bruno, con appena un inizio di calvizie, che ascolta e riascolta la voce di Carla Boni³⁵. Mio padre porta il nome di Antonio, un cugino morto in guerra non ancora ventenne e che lui non ha conosciuto. Ha invece conosciuto, purtroppo, la Seconda Guerra, i bombardamenti, la paura, i pericoli, la vita al fronte. E poi finalmente la pace, la felicità di riabbracciare le persone care. Pace vuol dire Americani. Che lo si voglia o no, nasce un'epoca nuova, che porta nuove mode. E Antonio diventa Toni.

L'ultimo dell'anno del 1957 nasce Alessandra, la mia cuginetta. Ale. Quanto giocheremo insieme! E rideremo, e litigheremo! E balleremo! *La notte è piccola per noi!* Le gonne, rimboccate, sono strette dietro, per imitare le gemelle Kessler... *Da-da-un-pa!*³⁶

Elapsed time

È il giro del mondo in ottanta giorni,

³⁵ Carla Boni è il nome d'arte di Carla Gaiano (1925 – 2009), cantante italiana.

³⁶ Le gemelle Alice e Ellen Kessler, biondissime cantanti e ballerine tedesche, ebbero grande notorietà in Italia negli anni Sessanta. *Da-da-un-pa* era la sigla musicale della trasmissione televisiva *Studio Uno*. Le lunghissime gambe delle Kessler, allora venticinquenni, rischiarono di *provocare uno scandalo* (da *l'Enciclopedia della Televisione*), tanto da essere *opportunamente nascoste da pesanti calze di lana scura*. *La notte è piccola (lasciati baciare col letkiss)* viene dopo, nel 1965.

*è l'orologio del Cappellaio Matto,
in sei giorni creò il Mondo e il settimo si riposò.
È Kronos, l'eviratore del Padre,
generato dalle viscere di Gea, la Primordiale,
che ad uno ad uno divorò i suoi figli.
È velocità che divora lo spazio.
È Apocalisse, la fine dei Tempi.
Ineffabile, irripetibile, inarrestabile.
Inesorabile.*

(È l'intervallo: il sipario si chiude)

E cognomi

*Il mio cognome è scuro
come un frammento di ossidiana.
Luccica.
In modo un po' inquietante.*

Considerando i quattro nonni, la mia ascendenza è così composta: due quarti di sangue bolognese (San Giovanni in Persiceto³⁷) dal lato paterno; un quarto mantovano (Ostiglia³⁸) e un quarto di puro sangue carpigiano, dal lato materno.

Di cognome faccio Morisi: a lungo, forse tuttora, rappresentato a Carpi unicamente dalla mia famiglia. Non mi piace portare un cognome insolito e per di più lo trovo troppo somigliante alle mie caratteristiche fisiche, capelli mori e ricci, che volentieri sostituirei con una liscia capigliatura chiara.

La nonna paterna è Zoboli, dal suono vagamente sulfureo e diabolico.

La nonna materna è la mia radice carpigiana: i Pedrielli di Cantarana, piccola borghesia con un certo decoro, il palco a teatro e bei vestiti per le ragazze, per far dimenticare il caldo odore suino dei maiali (erano, infatti, mediatori di bestiame), nella vecchia casa a ridosso delle mura, dove abita un numero imprecisato di zii, zie e cugini.

Il nonno materno porta un sentore di nobiltà e distinzione: dietro il dignitoso e artigianale Martini, si intravedono di scorcio prestigiosi cognomi ostigliesi, Mazzadi e, niente meno, Strinasacchi.

Poi i cognomi si intrecciano in modo affascinante e esotico, in una matassa intricata e sempre più colorata.

Gli ebraici Rovighi e Modena, il tedesco Offsass, il greco Theodossopulos, a contrastare con il carpigianissimo Lugli. Ne arrivano di dolci dalle colline dell'Italia centrale, Astancolle. Compaiono assoluti cognomi siciliani, Cacciola, Costantino. Le migrazioni interne hanno già cominciato a rimescolare gli Italiani. La mia zia bionda, dai lunghi lisci capelli nordici che io tanto le invidio, ha unito i suoi cromosomi a quelli di un giovane semidio bruno dai muscoli scolpiti, nato al di là dello Stretto: il risultato è la mia cuginetta dagli occhi nerissimi.

Elapsed time

*È mitico
sacro, liturgico, rituale.
È la campana e il muezzin*

³⁷ San Giovanni in Persiceto è un comune emiliano della provincia di Bologna.

³⁸ Ostiglia è un comune lombardo della provincia di Mantova.

*il calendario con i santi,
le fasi lunari,
equinozi e solstizi, buio e luce, notte e dì,
trenta giorni ha novembre con april giugno e settembre,
gli anni bisestili,
le stagioni,
le età della vita
quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia,
ieri e oggi
del doman non v'è certezza.*

*È danza, musica, ritmo, silenzio.
Poesia, sillaba, accento, pausa.*

*Per sempre mai più
prima dopo ancora
durante nel frattempo un'altra volta
subito immediatamente in un batter d'occhio
ultimamente recentemente prossimamente
incessantemente continuamente contemporaneamente
ininterrottamente istantaneamente momentaneamente
senza soluzione di continuità, è adesso.*

Orme

Variopinto?

Incolore?

Come immagini il colore del tempo?

Io sono il vertice di un'immensa piramide, che affonda le sue radici in tempi lontanissimi.

Se sono qui, in questo mondo, di cui peraltro non ho ancora compreso bene le regole, lo devo al fatto che un numero impressionante di miei antenati hanno vissuto abbastanza a lungo da riprodursi, in modo da trasmettermi in eredità i loro geni.

Adesso che l'età ha cancellato dal mio viso le dolcezze infantili, li cerco nei miei lineamenti e nei miei colori; li cerco nei lineamenti e nei colori dei miei consanguinei.

Personalmente mi trovo etrusca, per una prevalenza somatica dei tratti paterni. Gli zigomi accentuati, la forma del naso, i capelli scuri, gli occhi grandi verde-bruni dal taglio un po' allungato mi fanno pensare a quel popolo misterioso, di cui si ignorano le origini, forse medio-orientali.

Invece, nei lineamenti decisi, a volte duri, dei Martini, accompagnati da occhi azzurri e capelli biondi, o comunque chiari, ritrovo evidenze germaniche. Da quali foreste nordiche saranno calati quei lontani antenati? Immagino le loro orme impresse indelebilmente nella materia misteriosa di cui è fatto il passato. Orme che arrivano a me, dopo essersi intrecciate e sovrapposte a migliaia e migliaia di altre orme.

Orme celtiche, senza dubbio. E longobarde, specialmente nel ramo dei Pedrielli, saldamente ancorato a questo territorio... chissà, forse carpigiani fin dal tempo del re Astolfo e del suo falcone³⁹.

E poi, mentre i secoli, silenziosi e inesorabili, rotolano via, orme e ancora orme.

Forse un ungaro⁴⁰, con il suo ghigno feroce, emerso dalla fitta nebbia del Medioevo. E spagnoli di passaggio, venuti a dare il nome al grande torrione del Castello⁴¹. E francesi. E austriaci, dal vicino confine ottocentesco⁴². E di sicuro

39 Astolfo fu re dei Longobardi dal 749 al 756. La leggenda racconta che era solito andare a caccia per paludi e foreste con il suo falco prediletto. Un giorno il falco, lanciato all'inseguimento di una preda, non fece ritorno. Re Astolfo lo cercò a lungo, ma invano. Finché lo ritrovò appollaiato su un maestoso albero di carpine. Proprio in quel luogo fece costruire la chiesa di Santa Maria in Arce (conosciuta poi come la Sagra), intorno alla quale si sviluppò e crebbe il primo nucleo di Carpi.

40 I Magiari, o Ungari, fra il IX e il X secolo, razziarono l'Italia settentrionale. Si racconta che passarono vicinissimi all'abitato di Carpi, ma la risparmiarono, perché, avvolta da una fittissima nebbia, neppure si accorsero della sua esistenza... E poi c'è chi dice di non sopportare la nebbia padana...

41 Il torrione di Galasso, parte integrante di quello che propriamente è Palazzo Pio ma che i carpigiani si ostinano a chiamare il *Castello*, fu costruito fra il 1440 e il 1450. È noto ai carpigiani come *torrione degli Spagnoli*. La sconfitta francese a Pavia nel 1525 segnò la fine della signoria di Alberto III Pio, ultimo Principe di Carpi, che del sovrano francese Francesco I era alleato. Dal 1525 al 1527 gli Spagnoli presidiarono la città, lasciando un ricordo estremamente negativo di soprusi e angherie, che sopravvive nel detto dialettale: "...s'a riva i Spagnò..." Carpi passò poi agli Estensi. E la Storia se ne dimenticò.

42 Nel XIX secolo il confine fra il Ducato di Modena e Reggio e il Lombardo-Veneto, che era parte dell'Impero Austro-Ungarico, correva più o meno dove oggi passa il confine fra le province di Modena e Mantova, in pratica fra i

qualche ebreo errante.

Amori, leciti e illeciti, fortunati e tragici. Passioni, separazioni, violenze e vendette. Ricongiungimenti e abbandoni.

Orme.

Elapsed time

*È rovina e rinnovamento,
perseveranza e durata,
impazienza e fretta,
permanenza e conservazione,
ripetizione e insistenza
ozio, negozio e vacanza,
prospettiva e retrospettiva,
accelerazione e rallentamento.*

*Inizio e fine,
respiro dell'Universo.
vasto e insondabile,
pietoso e crudele,
sprecato, disponibile e tiranno.
È un'idea, una struttura mentale,
una sfida, una beffa, un assillo. Una bugia.
Fenomeno, illusione, paradosso
Karma e predestinazione.
È un sentiero che si biforca.
È causalità e casualità.
È simultaneità.
È relativo.
È ciclico, rettilineo o puntiforme.
È l'uomo.
La sua sconfitta, la sua condanna, la sua prigionia.*